

SALUTE. Per i livelli di assistenza il Nordest al vertice della classifica, la Sardegna è ultima

Sanità, Trento e Bolzano al top Poca trasparenza sulle attese

Solo quattro Regioni rendono noti i tempi delle liste
Il M5S presenta il Sunshine Act per gli operatori

ROMA

Svetta il Nord-Est, che eccelle nell'integrazione tra servizi sociali e sanitari, brillano le Province autonome di Trento e Bolzano, seguite da Toscana, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto. A chiudere la classifica è invece la Sardegna, maglia nera per quello che riguarda il Servizio sanitario regionale. A fornire un quadro in cui «resiste il divario tra Nord e Sud» è la sesta edizione del rapporto «Una misura di Performance dei Servizi Sanitari Regionali», condotto dal Centro Studi Crea Sanità dell'Università di Roma Tor Vergata, e presentato ieri a Roma. Nella classifica dei Servizi Sanitari Regionali (Ssr), in una posizione intermedia si posizionano Valle d'Aosta, Marche, Liguria, Umbria, Piemonte, Lazio, Abruzzo. Sicilia, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria sono invece nell'area «critica». Complessivamente, si legge, «livelli maggiori di tutela della Salute si riscontrano nelle Regioni del Nord-Est del Paese», ovvero laddove sono più svi-



La preparazione di una sala operatoria in un ospedale

luppate politiche di integrazione fra Sanità e Sociale.

LISTE D'ATTESA. Intanto l'obbligo per le Regioni, previsto dal 2013, di rendere noti i tempi delle liste d'attesa, è largamente disatteso, con solo quattro di queste e la provincia di Bolzano che mettono a disposizione del pubblico i dati completi e aggiornati. Tre non ne forniscono nessu-

no, e le altre sono «in mezzo». La fotografia è in una ricerca della Fondazione Gimbe. Le Regioni risultate virtuose dal monitoraggio sono Val d'Aosta, Emilia Romagna, Basilicata e Lazio. Mettono a disposizione i dati aggiornati entro i tempi massimi previsti. Campania, Molise e Toscana, riporta la Fondazione, non rendono disponibile alcun report. Altre Re-

gioni rendono disponibile solo l'archivio storico sui tempi di attesa, con range temporali e frequenza degli aggiornamenti molto variabili: il Veneto da gennaio 2017 ad aprile 2018.

IL «SUNSHINE ACT». Sul fronte della trasparenza sui rapporti economici tra le imprese e gli operatori sanitari, che già dovrebbe essere garantita per il codice deontologico applicato dallo scorso anno da Farmindustria, c'è una novità: diventerà obbligatoria. Lo prevede il «Sunshine Act», il disegno di legge depositato dal M5S che verrà discusso nei prossimi mesi. Per il disegno di legge, dovranno essere rese pubbliche dalle aziende le convenzioni e le erogazioni in denaro, beni, servizi o altre utilità effettuate da un'impresa produttrice in favore di un soggetto che opera nel settore della salute.

Per le aziende che non comunicano convenzioni ed erogazioni, la sanzione è di 1.000 euro, aumentata di venti volte l'importo dell'erogazione alla quale si riferisce l'omissione. Per la mancata comunicazione delle partecipazioni azionarie o dei brevetti, la sanzione va da 30mila a 150mila euro. Per chi fornisce notizie false o incomplete, si applica una multa da 20mila a 200mila euro. ●